

C'era una volta l'obiezione di coscienza...



VOLONTARIATO E DINTORNI

La scelta virtuosa è salvarsi insieme, la solidarietà è quella dei poveri che aiutano altri poveri

Il Parlamento aveva già decretato il passaggio dalle forze armate di leva all'esercito professionale. In sostanza lo Stato offre, a chi vuole, di fare il mestiere del soldato. Con la fine dell'obbligo, vengono meno l'obiezione di coscienza al militare di leva e il servizio civile sostitutivo.

Però il servizio civile in questi anni grossi danni non li aveva fatti. Né ai giovani, molti dei quali da obiettori sono cresciuti come cittadini solidali; né al territorio, che ha beneficiato di

Ieri si chiamava servizio civile, adesso diventa volontariato? Sarà un progresso o un regresso, una conquista o una sconfitta?

Proviamo a riepilogare i fatti, a richiamare vecchi e nuovi valori in gioco, a interrogarci sui possibili esiti.



26

una risorsa aggiuntiva in tempi di welfare traballante.

E così il 14 febbraio, festa degli innamorati, è stato suggellato l'amore tra Parlamento italiano e servizio civile volontario: definizione corretta se volontario significa affidato alla libera scelta dei soggetti; ambigua, se si fa confusione col volontariato che già esiste, che non comporta obblighi verso lo Stato né gode (ed è giusto che sia così) di incentivi economici o di altro tipo.



VOLONTARIATO E DINTORNI

Quel che finisce e quel che resta

Si è affermato che il servizio obbligatorio per tutti, militare e/o civile, era un "inutile balzello", anacronistico per i giovani d'oggi. Probabilmente, per i politici, la captatio benevolentiae verso i giovani e le famiglie ha prevalso sull'ipotesi di proporre nuove forme per adempiere ai "doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" affermati dalla Costituzione (art. 2). Sono tempi in cui dà fastidio parlare di obblighi e doveri; anche se poi l'innalzamento dell'obbligo scolastico è ritenuto una conquista.

Ci sembra di rilevare una deficit culturale ed etico. Un passaggio come quello compiuto - "sospensione" di un obbligo costituzionale - meritava l'apertura di un confronto nel paese, almeno per fare memoria del dibattito di alto profilo sulla difesa della Patria che, alla Costituente, vide intervenire figure del calibro di La Pira, Lazzati, Moro e Togliatti. Il buono della nuova legge è che lo Stato si fa carico dell'istituzione del servizio civile nazionale, aperto a uomini e

donne. Non viene messa in liquidazione un'esperienza che in questi anni ha visto molti giovani compiere scelte di pace e di solidarietà e ha fornito alla società italiana una risorsa aggiuntiva per molti servizi sul territorio: sociali, assistenziali, sanitari, culturali, ecologici. Adesso il compito passa al Governo (cui la Legge conferisce ampie deleghe), alle Regioni e agli Enti locali oltre che alle forze della solidarietà.

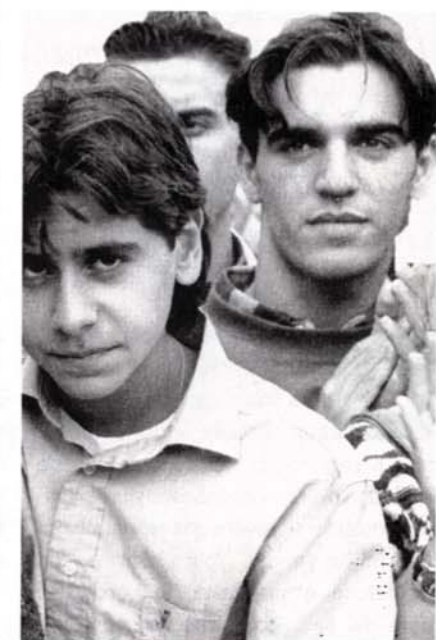
Istituzioni e società sono chiamati insieme a investire su questa nuova comune risorsa, per progettare un servizio civile innovativo, che attragga giovani per l'alto livello della proposta, che li coinvolga e li faccia crescere. Se no, si rischia un uso strumentale, una variante dei lavori socialmente utili a basso costo e a basso prodotto, giusto per dare agli enti un po' di manovalanza.

Un limite, peraltro già avvertito da qualche anno a questa parte e a questo punto inevitabile, è il definitivo sganciamiento dall'obiezione di coscienza; i giovani e l'intera società perdono il valore aggiunto che proveniva dall'idealità pacifista e nonviolenta, corredo genetico del "primo servizio civile". Dire no alle armi, credere nella risoluzione nonviolenta dei conflitti, sentirsi alleati di movimenti per la liberazione e i diritti umani di ogni parte del mondo per molti giovani non sono stati messaggi vitali; la stessa Chiesa ha non solo dato ma anche ricevuto molto dai pacifisti militanti, cristiani e non.

Bisognerà inventare nuove vie per educare alla pace e proporre azioni di pace. Non ci basta la fine della leva militare obbligatoria, il sogno da sognare in molti è la fine di ogni esercito. Già Isaia sognava così.

Progetti per giovani protagonisti

Il nuovo servizio civile attende giovani motivati. Occorre farne un tirocinio di vita, di socialità, anche di possibili futuri impegni lavorativi. Già adesso molti obiettori di coscienza, attraverso la scoperta dei bisogni del territorio, una volta in congedo hanno scelto professioni sociali, lavori di cura delle persone povere e emarginate, oppure hanno immesso nuovi significati nelle scelte già messe in cantiere. Questo può proseguire e migliorare, tanto più che la formazione sarà una dimensione costante del servizio civile. Bisogna far sentire i giovani parte di un progetto che li riguarda, in cui si mettono in gioco, danno e ricevono. Deve finire per sempre il servizio civi-



le fatto davanti a una fotocopiatrice o dietro a una scrivania.

Ci sono indizi che inducono a sperare. Uno è l'anno di volontariato, che potrà diventare a pieno titolo servizio civile delle ragazze; da vent'anni, ogni anno, parecchie decine di loro hanno fatto servizio gratuito a tempo pieno, pur in assenza di una legge. Un altro è la recente esperienza dei Caschi Bianchi: la Caritas Italiana ne ha undici operanti in zone "calde" (Balcari e Ruanda) e molti altri si sono resi disponibili; lo stesso succede all'associazione Giovanni XXIII.

Proposte assai diverse tra loro ma entrambi scomode nel senso giusto, impegnative e coinvolgenti, buone per giovani capaci di entusiasmo, passione e responsabilità.

I militari la pace, la coscienza

La separazione tra servizio militare e servizio civile potrebbe indurre l'errata considerazione che tutelare la pace tocchi solo alle forze armate. E che queste vadano bene così come sono.

Torneremo sulla riflessione, per adesso vogliamo solo ricordare che il diritto/dovere di obiettare a ordini ingiusti o a comportamenti eticamente inaccettabili riguarda anche i militari di professione.

Incluso l'impegno a rendere le caserme e i vari aspetti della vita militare rispettosi della dignità della persona. La Chiesa, anche quella "con le stellette", non può dimenticarlo nel suo impegno educativo.

27